

Fuoriluogo *I tesori italiani conservati all'estero* di Fabio Isman

RITORNO A FIRENZE PER GIOVANNI DELLA ROBBIA

La *Resurrezione* in terracotta invetriata realizzata per la famiglia Antinori è dal 1898 a Brooklyn, ma fino ad aprile sarà in mostra al Museo Nazionale del Bargello



A volte ritornano, e raccontano belle storie, abbastanza sconosciute. Gli Antinori sono un'antica e nobile famiglia fiorentina: noti fin dal '200, nel secolo successivo avviano una compagnia d'affari tra le più rilevanti; nel 1506, Niccolò di Tommaso Antinori acquista un palazzo nella piazza che è ancora chiamata con il loro cognome. Era un grande mercante internazionale e in città occupava cariche importanti. Nel 1487 acquista villa Le Rose a Tavernuzze, oggi a un quarto d'ora della città, verso sud; la fa ristrutturare da Niccolò Rucellai, e più tardi sarà affrescata. Era, già allora, un podere di produzione vinicola; nell'800 passerà di mano, fino ad

arrivare, nel 1983, ai Ferragamo, che ne fanno un resort di lusso.

Per questa villa Niccolò Antinori commissiona a Giovanni della Robbia, prima del 1520, un'immensa lunetta in terracotta invetriata. Giovanni era il continuatore di una prestigiosa bottega, iniziata da Luca, che impara l'arte di scolpire da Donatello e muore nel 1482, continuata dal nipote Andrea (figlio del fratello), e dai figli di questi, tra cui appunto Giovanni. La lunetta raffigura la *Resurrezione*, e rimane per quattro secoli nella villa. Alla sinistra del Cristo risorto, si vede proprio, inginocchiato, con le mani giunte, il committente. Un po' più piccoli, attorno vi sono altri protagonisti della Passione;

nel cielo si librano due angeli, e tutta la cornice è composta da un elegantissimo motivo di fiori e di frutti assai colorato.

VERSO NEW YORK DOPO QUATTRO SECOLI

Nella seconda metà dell'800, periodo in cui tante famiglie patrizie si impoveriscono, le leggi di tutela degli Stati preunitari non sono ancora state sostituite da quelle dell'Italia unita, così le infinite cessioni all'estero di capolavori d'arte dalla Penisola diventano ancor più veementi. Anche questa terracotta non si sottrae al triste destino dell'emigrazione. È acquistata, nel 1898, da Aaron Augustus Healy, un ricco commerciante di pellami

A destra:

la *Resurrezione* di Cristo, grande lunetta in terracotta invetriata di Giovanni della Robbia (1520 circa). Il restauro finanziato nel 2016 da Marchesi Antinori ha restituito brillantezza agli splendidi colori.



Dal Brooklyn Museum all'esposizione fiorentina

La lunetta di Giovanni della Robbia è tra le opere più significative del **Brooklyn Museum** (foto a destra), una delle maggiori raccolte d'arte degli Stati Uniti. Grazie al sostegno finanziario di Marchesi Antinori, storico marchio del Chianti Classico, i restauratori del museo hanno potuto

recuperare l'opera, che è ora esposta al **Museo Nazionale del Bargello** nella mostra "Da Brooklyn al Bargello: Giovanni della Robbia, la lunetta Antinori e Stefano Arienti". La terracotta è arrivata in compagnia del *Ritratto di Aaron Augustus Healy* (il collezionista che l'ha donata al museo) dipinto

da John Singer Sargent nel 1907 (foto a sinistra), e "dialoga" con l'opera *Scena fissa*, realizzata per l'occasione da Stefano Arienti. **INFO Museo Nazionale del Bargello** (Firenze, via del Proconsolo 4, 055/238.86.06). Lunedì-venerdì 8,15-13,50, sabato e domenica fino alle 16,50; ingresso 9 €.



americano, presidente per 25 anni dell'Istituto di Arte e Scienze di Brooklyn, da cui dipendeva l'omonimo museo, tra i più antichi negli Stati Uniti, aperto nel 1897. Healy si fa eternare dal celebre ritrattista John Singer Sargent e regala al museo 57 opere della sua collezione: da Cranach a Rubens, da Delacroix a Monet. Tra queste, la lunetta di Della Robbia, che però adesso, dopo 119 anni, è tornata a Firenze, anche se solo temporaneamente. L'anno scorso è stata restaurata grazie al sostegno finanziario dei discendenti degli Antinori, un tempo tra le dieci famiglie più ricche di Firenze e oggi grandi protagonisti internazionali dell'arte vinicola, cui si dedicano da ben 26 generazioni.

TRASFERITA SULL'ARNO CON IL RITRATTO DEL COLLEZIONISTA
L'opera è stata protagonista di due importanti mostre che si sono svolte al Museum of Fine Arts di Boston e alla National Gallery di Washington; e ora, fino all'8 aprile, la lunetta e il ritratto di Healy sono esposti al Museo del Bargello, un "santuario" della scultura fiorentina. Li accompagna, ormai si usa, un'opera contemporanea, di Stefano Arienti, ispirata proprio alla creazione di Della Robbia, che instaura un interessante dialogo tra arte antica e attuale, dando seguito alla tradizione di mecenatismo della famiglia. È un'occasione unica per vivere il ritorno, sia

pur provvisorio, di un capolavoro che ha lasciato la Penisola e, vicino a lui, il ritratto di chi l'ha acquistato. Il dipinto è una tra le ultime creazioni di un immenso pittore, quale John Sargent fu, al cui pennello si devono i ritratti di tanti e formidabili personaggi, come lo scrittore Henry James, il ballerino Vaslav Nijinsky, il miliardario e filantropo John D. Rockefeller, il presidente degli Stati Uniti Thomas Woodrow Wilson. E allora, ben tornato nella tua Firenze, caro Giovanni della Robbia: vedere la tua lunetta al Bargello ci invita a ricordare anche gli altri tuoi capolavori, come il *San Sebastiano* del Louvre, o l'*Assunta* nel Camposanto di Pisa.

Nelle foto a destra: particolari del ritratto di Niccolò Antinori, committente dell'opera, e della figura di uno dei soldati posti a guardia del sepolcro di Cristo.

